

# Ecole des Maîtres



## **“1991” \_ il workshop di Constanza Macras per L’Ecole des Maîtres**

Negli ultimi anni, e nel corso della crisi economica mondiale, la questione della democrazia è diventata un problema permanente.

In Europa le ondate di sconforto che hanno fatto eco alla primavera araba hanno innescato le rivolte degli “indignados” in Spagna e il movimento Occupy. Uno dei loro slogan più incisivi era: “vogliamo la democrazia reale adesso”. Ma dopo un periodo iniziale di protesta euforica e piena di speranze, dove i civili hanno anche subito serie repressioni di polizia, il movimento sembra essersi semplicemente dissolto, disintegrato senza speranza, senza gloria e senza aver fatto valere le reali ragioni per cui era nato. L’uso dei social media ha giocato un ruolo chiave in questo movimento e sembra che sia ancora così. Ci sono proteste permanenti su qualsiasi argomento sui “muri” dei siti dei social media. La quantità sta trasformando la qualità, le cause sono contaminate dalla futilità. Nel frattempo l’Europa sta soffrendo una crisi di identità. La Democrazia Reale resta una questione senza risposta, ma esiste un’alternativa?

Nel 1991 Kazakhstan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Azerbaijan si sono dichiarati indipendenti dall’Unione Sovietica, desiderosi di democrazia e di politiche di libero mercato. In alcuni di essi c’è anche stata una notevole crescita economica e sistemi ancora vagamente totalitari ma per lo più “democratici” hanno potuto tenere insieme un numero estremamente alto di etnie e di religioni.

In “1991” vorrei esaminare tutto questo con uno stile fantascientifico, dove la precisione della conoscenza possa dare spazio all’invenzione *fantasy*.

Queste “remote” terre dell’Asia Centrale rappresentano un’alternativa all’Europa e cresceranno al punto da assumere una supremazia culturale? Sono più spaventose della Cina? Perché noi in Europa non ne sappiamo nulla?

Il lavoro si svilupperà attraverso improvvisazioni sul movimento e sul testo. Ci sarà un approfondito lavoro fisico e l’approccio alla teatralità non sarà di tipo naturalistico. La musica sarà parte integrante del processo e anche il canto farà parte del workshop.

